

*La vie et l'œuvre de François-Antoine Chevrier à  
travers la critique // La vita e le opere François-  
Antoine Chevrier attraverso la critica*

# Communication en Question

www.comenquestion.com

n° 3, Juin / Juillet 2014

ISSN : 2306 - 5184

---

## LA VIE ET L'ŒUVRE DE FRANÇOIS-ANTOINE CHEVRIER A TRAVERS LA CRITIQUE

*François-Antoine Chevrier's life and works through critics*

*La vita e le opere François-Antoine Chevrier attraverso la critica*

---

51

**Luisa MESSINA**<sup>1</sup>  
Doctorante en Littérature  
Université de Palerme (Italie)\*  
luisamess84@libero.it

---

<sup>1</sup> Luisa MESSINA est doctorante en Littérature moderne et études philologiques à l'Université de Palerme (Italie).

## RÉSUMÉ

Le but de cette étude est de mettre en lumière, l'œuvre et la figure de François-Antoine Chevrier. L'étude s'est basée sur les critiques et l'analyse des œuvres de Chevrier, qui lui ont causé de nombreux ennemis et des persécutions, du dix-huitième siècle jusqu'à aujourd'hui. François-Antoine Chevrier est l'un des écrivains français les plus détestés et méprisés de son époque à cause de sa veine satirique et polémique, qui l'obligent à vivre loin de la France. L'intention véritable de Chevrier semblait être pourtant de critiquer les mœurs des classes sociales les plus riches, symbole d'une société décadente, et un gouvernement corrompu.

**Mots clés :** Littérature française, critique, François-Antoine Chevrier, société

## ABSTRACT

The goal of this study is to bring to light Chevrier's figure through several critical debates from the eighteenth-century to nowadays and the analysis concerning Chevrier's works which caused numerous enemies and persecutions. François-Antoine Chevrier is one of the most hated and despised of his time because of his satirical and polemical vein qui forced him to live abroad. The real intention is to criticise highest social habits, symbol of decadent society, and the corrupt government.

**Keywords:** French literature, critic, François-Antoine Chevrier, society

## RIASSUNTO

L'obiettivo di questo studio è mettere in luce la figura di François-Antoine Chevrier attraverso i numerosi interventi critici dal Settecento ad oggi e l'analisi delle opere di Chevrier che gli hanno procurato molteplici nemici e persecuzioni. François-Antoine Chevrier è infatti uno degli scrittori francesi settecenteschi più odiati e disprezzati del suo tempo a causa della sua vena satirica e polemica che lo costrinse a vivere lontano dalla Francia. L'intenzione di Chevrier è, a ben vedere, quella di criticare i costumi delle classi sociali più abbienti, simbolo di una società decadente, e il governo corrotto.

**Parole chiave:** letteratura francese, critico, François-Antoine Chevrier, società

**F**rançois-Antoine Chevrier è uno degli scrittori francesi più discussi della sua epoca a causa della sua critica feroce alla Francia d'Ancien Régime<sup>2</sup>. I contemporanei di Chevrier sono, certamente, stati i primi a denigrare la personalità e la produzione letteraria del contestato autore lorenese. I numerosi articoli pubblicati nelle principali riviste settecentesche (*Mercur de France* e *Année littéraire*), in particolar modo, hanno fornito giudizi spietati volti a condannare non solo gli scritti di Chevrier, ma anche la sua personalità alquanto discutibile. Tali critiche acerbe hanno certamente contribuito a far dimenticare gli scritti libertini di Chevrier per oltre due secoli. Il seguente studio pertanto si propone di analizzare le opere di Chevrier ripercorrendo, da una parte, i momenti salienti della vita e delle opere di Chevrier e, dall'altra, la loro (s)fortuna critica.

François-Antoine Chevrier, nato a Nancy 1721 e morte esule nei Paesi Bassi nel 1762, è uno degli scrittori più fecondi della sua epoca sperimentando ogni genere narrativo: memorie, narrativa, teatro, critica teatrale. Le sue opere narrative sono degne di nota in quanto dimostrano non solo una certa continuità con il genere libertino, ma anche una certa verve che lo contraddistingue dagli altri scrittori libertini coevi. Se i primi racconti come *Bi-Bi* (1746) riflettono la moda orientaleggiante dominante agli inizi del Settecento, gli scritti successivi come il romanzo *Le colporteur* (1761) sanciscono la maturità dello scrittore lorenese<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Tra gli eminenti studiosi contemporanei, M. Bokobza Kahan è quella che ha probabilmente nutrito maggiore interesse nei riguardi di Chevrier giustificandone la vena satirica funzionale alla derisione della società d'*Ancien Régime*. « La lecture de ses ouvrages ne permet pas de déterminer si la verve satirique de l'auteur polygraphe se contente de fustiger les travers d'autrui ou bien s'assigne l'objectif plus vaste de redresser les défauts d'une société décadente et, en dernier ressort, d'un régime corrompu » (Bokobza Kahan, 2005: 9).

<sup>3</sup> La ricezione dell'opera di Chevrier è lungamente compromessa dal temperamento collerico dello scrittore. Nel 1781 Sabatier de Castres, attento osservatore del Settecento, ha riconosciuto in Chevrier uno scrittore instancabile (autore di poesie, commedie, memorie, studi storici, lettere, romanzi, racconti) pur rilevandone la personalità alquanto fastidiosa, paragonata quella di un effimero insetto che punge: « CHEVRIER, [François-Antoine] né a Nancy, mort en Hollande en 1762, le plus inépuisable de tous les faiseurs de brochures. Personne n'a peut-être plus écrit que lui, et plus inutilement. Ses poèmes, ses comédies, ses poésies diverses, ses observations, ses mémoires, ses histoires, ses testaments politiques, ses dialogues, ses lettres, ses romans, ses nouvelles, ses contes, ses calendriers, ouvrages presque tous infectés de l'esprit de la satire et du poison de la haine, peuvent être comparé à ce nuées

La vita di Chevrier è stata amareggiata da numerosi nemici che lo hanno lungamente attaccato e causato la sua sventura nonché la sua morte prematura. In sintonia con gli altri scrittori del secolo, Chevrier introduce nei suoi tre racconti (*Bi-Bi*, *Ma-gakou* e *Minakalis*) numerosi elementi fiabeschi orientaleggianti. *Bi-Bi* è il racconto che riscuote maggior successo di pubblico e di critica al punto da poter vantare alcune ripubblicazioni nel corso degli ultimi cent'anni<sup>4</sup>.

Durante la sua permanenza in Corsica in qualità di segretario del marchese de Cursay, Chevrier si distingue soprattutto per la sua attiva partecipazione alla formazione dell'Accademia (1749) redigendone gli statuti e cimentandosi nella stesura di una storia della Corsica, la cui pubblicazione dei due primi volumi viene ostacolata dalle autorità genovesi. Dovendo rinunciare al proseguimento di tale progetto, Chevrier, dunque, inizia le ricerche per la bozza delle future *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres*. Nonostante i suoi numerosi impegni letterari e diplomatici, Chevrier non tarda a diventare motivo di scandalo per aver apertamente criticato alcune donne frivole che hanno minacciato di ucciderlo:

« Il n'eut pas plus d'égards pour les femmes ultramontaines que pour celles de France, lorsqu'il passa les Alpes avec le marquis de Cursay, auquel il était attaché et duquel il s'est toujours donné pour ami et non comme secrétaire, quoique cette qualité ne puisse lui faire qu'honneur; elles avaient résolu de s'en

---

d'insectes éphémères, qui piquent un moment et ne vivent qu'un jour » (Sabatier de Castres, 1781 : 502-503).

<sup>4</sup> Agli inizi del Novecento è ripubblicato *Bi-Bi*. Malgrado tale pubblicazione la critica novecentesca ha espresso giudizi severi attaccando, in particolar modo, i primi scritti libertini di Chevrier e giudicandoli negativamente non solo perché non essi non gli avrebbero procurato né gloria né fortuna, ma anche perché lo avrebbero costretto a lasciare la Francia. Pur avendo criticato la personalità e la produzione letteraria di Chevrier, A. Van Bever ha messo in luce le indubbie capacità letterarie di Chevrier (l'originalità della sua espressione, lo stile allegro e il temperamento da artista deviato) che, tuttavia, sono state fonte di miseria e solitudine: [...] cent autres opuscules où se manifeste la faconde gaillarde et plaisante de Chevrier, contribuèrent à accentuer sa solitude et sa misère. Il continua la lignée de ces écrivain odieux dont Corneille Blessebois, au XVIII<sup>e</sup> siècle, fut le type méprisé. Au reste, dans ses imputations, ses insolences, ses calomnies, il montra, comme la plupart des satirique de sa race, une savoureuse originalité d'expression, un style allègre, parfois même un temperament d'artiste dévoyé. On lit encore avec intérêts la plupart de ses contes devenus rarissimes et qui apportent un témoignage fort exact des mœurs du XVIII<sup>e</sup> siècle (Van Bever, 1910: 128).

*La vie et l'œuvre de François-Antoine Chevrier à  
travers la critique // La vita e le opere François-  
Antoine Chevrier attraverso la critica*

venger, lorsqu'il quitta le pays, il était question, sans aucun ménagements pour son maître, de le faire assassiner » (Ravaisson-Mollien, 1914 : 232).

Sapendo di godere della protezione nonché dell'amicizia del marchese de Cursay, Chevrier intraprende numerosi viaggi che gli forniscono l'ispirazione per la stesura dell'opera *Voyage de Rogliano*, narrazione sarcastica in prosa e in versi, la cui pubblicazione viene nuovamente ostacolata dalla Repubblica di Genova, che lo reputa sospetto a causa della sua simpatia per i Corsi e del tono troppo sarcastico dell'*Histoire de la Corse* e il *Voyage de Rogliano*<sup>5</sup>.

Tenuto perennemente sotto controllo dalla polizia a causa della sua pessima reputazione, nell'aprile del 1751 Chevrier fa ritorno in patria dove la sua vena polemica non si è certamente assopita.

---

<sup>5</sup> La componente satirica di Chevrier è la maggior colpa attribuita allo scrittore. Gli scarsi contributi critici che risalgono all'Ottocento certamente non si dimostrano più elementi di quelli settecenteschi: benché tali posizioni critiche ottocentesche abbiano avuto il merito di avviare una critica più imparziale della vita e dell'opera di Chevrier, esse tralasciano di comprendere la personalità controversa e le intenzioni reali di Chevrier, le quali sono nascoste dietro una satira pungente. Dopo aver fornito una serie di informazioni biografiche su Chevrier, M. Gillet ribadisce il ruolo della satira, manifestatasi fin dagli esordi letterari (memorie e saggi storici) alle opere narrative più celebri, ha certamente ricoperto una funzione fondamentale nella sua produzione: « La satire occupe une grande place dans ses écrits. Dans le premier roman qu'il a composé, on trouve en germe cette tendance de son esprit, et, à partir de ce moment, ses travaux historiques comme ses œuvres de pure imagination sont empreintes du même caractère » (Gillet, 1863 : 216).

Nel 1880 C. Piot è ancora più feroce. Concludendo la sua analisi su Chevrier, Piot ne traccia un ritratto impietoso di Chevrier e un'accusa infamante alle sue opere le cui critiche sarcastiche rasenterebbero la follia, le osservazioni teatrali sarebbero le uniche degne di nota. A difesa dello scrittore, Piot conclude affermando che i racconti licenziosi di Chevrier sono, del resto, in sintonia con lo spirito dell'epoca (gusto per aneddoti scandalosi e stile dalle tinte ciniche: « La plupart des publications de cet auteur se distinguent par une vivacité de style remarquable, une verve fiévreuse, une grande partialité dans les jugements, des exagérations, un cliquetis de sarcasmes, qui tient parfois de la folie. Son imagination ardente, excitée par un tempérament enclin à la satire et au libelle, établit une harmonie parfaite entre le style et les idées. [...] Au point de vue général, ses observations sur la littérature du théâtre sont bien placées, quand il n'est pas appelé à donner un avis sur des pièces dues à la plume d'un ennemi. Dans ce cas, la passion le domine complètement. Grand amateur d'anecdotes graveleuses, il en raconte à profusion dans un style souvent cynique, selon la mode de l'époque. Les dames elles-mêmes ne se faisaient pas scrupule de reproduire, dans leurs écrits, des scènes d'un réalisme regrettable, ressemblant parfois à des orgies. Souvent la pudeur était proscrite dans un grand nombre de romans publiés pendant cette époque d'une galanterie désordonnée » (Piot, 1880: 242-243).

Nel 1752 la pubblicazione del libello *Ridicules du siècle*, la cui diffusione è stata momentaneamente ostacolata dal censore Malesherbes, procura molti nemici a Chevrier che ha impietosamente criticato non solo donne dalla dubbia moralità (ballerine dell'Opéra, attrici, cortigiane) ma anche eminenti religiosi di corte. Accusato di essere un feroce anticlericale nonché ateo e massone, Chevrier comunque non nascondeva il suo sdegno per la religione e i preti corrotti.

Essendo venuto a conoscenza della fondazione dell'Accademia di Nancy (1753) voluta dal nuovo regnante della Lorena, Stanislas Leszczynski, Chevrier ha intenzione di diventare un membro dell'Accademia ma la notizia della sua mancata nomina non solo gli procura grande dispiacere, ma lo spinge a pubblicare un pamphlet mirato ad attaccare la scelta dei nuovi accademici e a mettere in ridicolo i discorsi pronunciati in occasione della seduta solenne per l'apertura dell'Accademia di Nancy (Gillet, 1863 : 158).

L'indole polemica di Chevrier, dunque, diventa sempre più pungente e la sua reputazione ormai compromessa. Tacciato di essere una spia al servizio del re di Prussia al quale avrebbe fornito importanti informazioni riguardanti Parigi e la vita di corte francese, nel 1754 Chevrier allora pubblica *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres de Lorraine*, la cui prefazione scatena l'ira dei censori francesi.

L'obiettivo di Chevrier è, a ben vedere, quello di ricostruire la successione dei duchi di Lorena per focalizzare, successivamente, la sua attenzione sugli uomini che hanno brillato in guerra, nell'impegno civile, nelle lettere e nelle scienze. A dispetto di tali buone intenzioni la pubblicazione delle *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes* costringe Chevrier non solo ad allontanarsi dalla Francia per calmare i suoi nemici, ma anche a subire il giudizio poco clemente del *Journal des savant* che, ingiustamente, accusa Chevrier di aver scritto un'opera dal dubbio valore storico, di aver espresso i giudizi più disparati come se fosse un uomo vissuto dal brillante successo letterario, di aver compiuto vistosi errori linguistici non certamente imputabili all'editore<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> « M. de Chevrier, Auteur de cet ouvrage, annonce dans un avis, qu'il donnera dans peu un troisième volume qui comprendra uniquement *les Gens de guerre*, c'est-à-dire, les Lorrains qui se sont distingués dans l'art militaire. Les deux volumes dont il est question aujourd'hui, ne sont proprement qu'une suite chronologiques des Ducs de Lorraine. A la suite de chacun M. de Chevrier parle des gens qui se sont distingués dans quelques sciences ou dans quelque art. Nous ne garantissons ni l'exactitude des faits, ni celles des dates, et nous ne serions

Avendo seguito il consiglio dei suoi familiari e amici, Chevrier lascia Nancy per rifugiarsi prima in Germania e, poi, a Bruxelles dove si dedica alla redazione di due volumi della *Histoire civile, militaire, politique et littéraire de Lorraine et de Bar* che diventa fonte di nuovi dissapori in quanto lo scrittore attacca nuovamente numerosi notabili di Nancy (membri del municipio, consiglieri parlamentari) e, in particolar modo, Thibault, suo acerrimo nemico<sup>7</sup>.

Thibault è stato, infatti, incaricato di organizzare l'Accademia di Nancy occupandosi non solo della redazione della sua regolamentazione, ma della nomina dei membri dell'Accademia in virtù della sua influenza esercitata su Stalinslas ragion per cui la mancata nomina di Chevrier è, certamente, da amputare a Thibault. A causa delle sue posizioni provocatorie finalizzate ad attaccare i suoi avversari, nel 1758 Chevrier viene infatti condannato in contumacia alla prigione e al marchio d'infamia sulla spalla:

[...] suffisamment atteint et convaincu d'être l'Auteur de deux libelles diffamatoires, le premier intitulé: *Adieux de Chevrier*, et le second: *L'Ordre des Platogés*, ... d'un livre intitulé: *Histoire civile, militaire, politique et littéraire de Lorraine et de Bar*, ... est condamné à servir, en qualité de Forçat, sur les Galères du Roi Très-Chrétien, à perpétuité, préalablement flétri par l'Exécuteur de la Haute Justice, sur l'épaule droite, d'un fer chaud, portant pour empreinte ces trois lettres G. A. L. (Gillet, 1863: 180).

Le sue opere considerate diffamatorie vengono, quindi confiscate e pubblicamente bruciate a Nancy il 23 giugno del 1758. Venuto a

---

pas étonnés de voir bien les lecteurs réclamer contre les jugements sur toutes sortes de matières, que l'Auteur porte d'un ton qu'on aurait peine à passer à l'homme le plus consommé et connu par le succès les plus brillants. À l'égard du style nous croyons pouvoir assurer que ce n'est pas celui de l'Histoire. On ne peut guère ouvrir cet ouvrage sans désirer qu'on eût moins cherché à y mettre de l'esprit et quelquefois des pensées hardies. Il est d'ailleurs plein de fautes de langage qu'on ne peut guère reprocher qu'à l'Imprimeur, et qui font souhaiter que les Auteurs mettent plus de temps à composer leurs ouvrages, et les Imprimeurs plus d'exactitude à les exécuter. Ce Livre se trouve chez Méricot père, Quai des Augustin » (Journal des savants, 1754: 317-318).

<sup>7</sup> I rapporti con Thibault sono, inizialmente, stati amichevoli. Chevrier ha, infatti, dedicato *Le Voyage de Rogliano* a Thibault e, successivamente, scritto un'epistola per celebrare il matrimonio dell'amico con M<sup>lle</sup> de Warren. Thibault ha, a sua volta, autorizzato la pubblicazione de *L'Histoire de l'Isle de Corse*, proibita dai Genovesi. I due sono soliti scriversi delle lettere, dettate più dalle circostanze che da un reale sentimento d'amicizia. I loro legami, tuttavia, degenerano bruscamente in un odio insormontabile (Gillet, 1863: 151-161).

conoscenza della sentenza di condanna a Francoforte, Chevrier è risoluto ad attaccare i suoi nemici ottenendo finalmente giustizia. Lo scrittore ha, infatti, scritto una prima lettera il 1 luglio 1758 al cancelliere di Lorena e di Bar chiedendogli di essere giudicato dal Parlamento in virtù dei suoi natali. Constatato che a questa lettera non era seguita alcuna risposta, Chevrier ha redatto una seconda lettera indirizzata a Stanislas supplicandolo di essere giudicato da un tribunale imparziale e di rendere noto al Parlamento di Nancy la sua causa. Chevrier, comunque, dà prova di un grande coraggio e, non temendo le conseguenze del suo gesto, egli ritorna nella sua città natale (l'8 luglio del 1759) dove, dopo essersi spontaneamente consegnato come prigioniero due giorni dopo, fa appello il 12 luglio difendendosi dalle accuse e attaccando il suo principale nemico Thibault. Facendo ricorso alle sue eccellenti doti oratorie, Chevrier viene rilasciato il 3 agosto pur dovendo pagare un'onorabile ammenda (Gillet, 1863 : 185-190).

Prosciolto dalle accuse infamanti, Chevrier lascia definitivamente la sua città natale senza farvi più ritorno iniziando un lungo periodo di peregrinazioni e di avventure che lo porta all'inizio del 1759 a Francoforte, dove rappresenta la commedia *La nouvelle du jour*, e a Parigi e si trattiene per poco tempo. L'anno successivo Chevrier si trasferisce momentaneamente nei Paesi Bassi, governati allora dall'Impero asburgico, per poi far ritorno a Bruxelles.

58

Dopo aver insultato Federico di Prussia e Cobentzl (governatore in carica dei Paesi Bassi austriaci) nonché indispettito la corte di Versailles, il 9 settembre del 1761 Chevrier viene definitivamente espulso dal Paese a seguito dell'ordine del Consiglio privato dei Paesi Bassi. Prima di abbandonare Bruxelles, Chevrier pubblica un altro romanzo satirico diviso in tre parti (*Les Amusements des dames de B\*\*\*, Les trois C\*\*\*, Je m'y attendais bien, histoire bavarde*) che si contraddistinguono per i numerosi elementi sarcastici e pungenti che, comunque, gli permettono di regolare i conti con eminenti nobildonne e nobili locali.

C. Piot ha, quindi, cercato di scoprire l'identità dei tre "coquins" a cui Chevrier si riferiva nel titolo all'opera. I tre personaggi sono Cosmopole (Maubert de Gouvest), Chanval (Hennezel de Champigny, poeta ed economista nonché spia del governo austriaco) e Chat-Huant (Des Essarts, un maestro di matematica dell'Accademia militare di origine lorenese e fondatore del *Littérateur Belgique*) (C. Piot, 1880: 235-239).



Costretto a lasciare definitivamente il Belgio, Chevrier allora cerca rifugio a La Haye, repubblica libera giustamente elogiata all'inizio del romanzo *Le colporteur*<sup>8</sup>, in cui può liberamente frequentare i circoli franco-massonici e dare vita al periodico *Observateur des spectacles* incentrato sulle rappresentazioni teatrali europee.

La pubblicazione del suo romanzo più celebre, *Le colporteur*, e dell'unico numero del periodico *Almanach des gens d'esprit*, quest'ultimo considerato la continuazione de *Le colporteur*, attira non solo l'attenzione del gran pubblico, ma anche il controllo dei censori che li inseriscono tra i libri proibiti. Bachaumont ha, a tal proposito, osservato che *Le colporteur* viene inserito tra i libri proibiti e testimoniato la pubblicazione dell'*Almanach des gens d'esprit*, il quale può essere giudicato dal suo titolo e dal suo autore: « On a fait aujourd'hui la capture de différentes éditions de livres prohibés. On en a arrêté une du *Contrat Social* venant de Versailles; une autre de la suite du *Colporteur*[...]».

La suite du *Colporteur* est intitulée : *Almanach des gens d'esprit par un homme qui n'est pas sot. On peut juger du livre par le titre. Il est aussi de Chevrier* » (Bachaumont, 1780: 128). Tale giudizio, a ben vedere, alquanto parziale viene successivamente confermato dalla lettura del periodico accusato di malvagità pari a quella de *Le colporteur* nonché di aver fornito piccanti avventure e aneddoti riguardanti soprattutto gli attori teatrali. Bachaumont ha, infine, affermato che Chevrier è spinto a scrivere soltanto per avere mezzi di sussistenza mettendo in dubbio le sue capacità letterarie:

L'Almanach des gens d'esprit faisant un certain bruit, il faut en rendre compte en détail. Il tire tout son mérite, comme le *Colporteur*, de sa méchanceté, et comme il n'y en a pas tant, il intéresse moins en proportion. À l'occasion des *Éclipses*, il fait des allusions à différentes aventures, qui peuvent être piquantes pour ceux qui en ont la clef. L'article des *Théâtres* contient une notice des divers acteurs et actrices, avec l'anecdote scandaleuse. Suivent les portraits des différentes nations de l'Europe: ils sont vagues, diffus et pris partout. On rapporte après aux différents mois de l'année les événements remarquables qui s'y sont passés, toujours assaisonnés d'une mauvaise plaisanterie. Ce qu'il y a de mieux dans tout le livre, ce sont des anecdotes sur quelques gens de lettres vivants: quelques-unes ne sont rien moins que neuves, mais elles intéressent par leurs auteurs. On

---

<sup>8</sup> «[...] et en parlant en homme qui vit dans une république libre, et un État neutre, et qui peut s'exprimer tout haut, parce qu'il n'est pas obligé d'adopter la façon de penser du gouvernement dans lequel il écrivait [...]» (Trousson, 1993: 752).

peut conclure de tout ceci, que c'est un homme qui écrit pour vivre, et qui, vraisemblablement, veut faire quelque journal, quelque ouvrage périodique, pour avoir son pain quotidien. (Bachaumont, 1780: 132-133).

Facendo riferimento allo studio di M. Gillet, l'anno seguente J. Assezat ha dedicato un saggio volto a rivalutare la produzione letteraria e l'indole dell'autore lorenese, nonostante la cattiva reputazione legata alla pubblica del romanzo *Le colporteur*, a cui sarebbe stato attribuito il merito di aver rifiutato le ipocrisie dell'epoca:

Je ne voudrais pas donner ici une appréciation même écourtée du talent de Chevrier. La plupart de nos lecteurs ont lu au moins *Le colporteur* et doivent avoir une opinion faite à ce sujet. Je dirai seulement qu'en mettant de côté toute pruderie, défaut assez peu commun, du reste, chez les bibliophiles, on trouvera de fort agréables passages dans bon nombre de ses productions; d'autant plus que, si l'on est un chercheur, on se sent un certain faible pour ces gens qui, au mépris de leur tranquillité, croient devoir ne pas trop envelopper d'hypocrisie ni eux-mêmes, ni leur temps, et nous font ressouvenir de ne pas toujours regarder nos aïeux au travers des voiles trop épais des panégyriques, des oraisons funèbres et des épitaphes (Assezat: 1864: 595).

60

---

La vera riabilitazione della vita e degli scritti di Chevrier risale alla fine del Novecento all'interno di un quadro critico volto a rivalutare la letteratura libertina del secolo dei Lumi. R. Trousson, M. Bokobza-Kahan e F. Gevrey hanno, certamente, contribuito a rivalutare la vita e l'opera dello scrittore lorenese, da una parte, riconoscendogli una particolarità letteraria e, dall'altra, inserendo i suoi scritti nel panorama della letteratura libertina settecentesca.

Tali contributi contemporanei si sono, comunque, dimostrati unanimi nel riconoscimento della ricchezza e della versatilità dell'opera letteraria di Chevrier (romanzi, opere satiriche, *pièces*, articoli giornalistici, critica teatrale e memorie). Questi numerosi scritti sono, del resto, accomunati dalla spiccata verve satirica che, pur essendo una componente caratteristica dell'intera letteratura francese del XVIII secolo, ha caratterizzato la personalità spiccata e la produzione versatile di Chevrier:

Tous ses écrits ressortissent directement ou par allusion au genre satirique dont l'objet principal, au XVIII<sup>e</sup> siècle, est de dénoncer les travers des mœurs des classes supérieures.

S'infiltrant dans son théâtre, ses écrits historiques, ses contes satiriques, ses essais philosophiques, ses opuscules et son roman, ici même présenté, la satire n'adopte pas un mode d'écriture particulier. Et même si le pamphlet reste son espace d'écriture privilégié, c'est toujours armé d'une ironie militante que Chevrier pratique l'écriture indépendamment des voies littéraires empruntées (Bokobza Kahan, 2005 : 9).

Alla luce dello studio condotto emerge che i principali apporti critici dal Settecento al primo Novecento hanno certamente contribuito ad eclissare l'opera di uno degli scrittori che, seppure uno dei più rappresentativi del genere libertino, è stato ingiustamente contestato. A differenza degli interventi critici più datati, gli apporti forniti dalla critica internazionale hanno dimostrato nel corso dell'ultimo trentennio un crescente interesse, finora mai venuto meno, nei riguardi della letteratura libertina sancendo la ripresa degli scrittori libertini meno noti al grande pubblico come Chevrier.

Gli ultimi decenni hanno, dunque, rappresentato un momento determinante per la rivalutazione di François-Antoine Chevrier grazie alla crescente rivalutazione operata dalla critica contemporanea<sup>9</sup>. L'autore lorenese è stato lungamente osteggiato dai suoi contemporanei e dai suoi posteri in virtù della sua spiccata indole polemica offuscando il valore delle sue opere.

Al pari di molti scrittori francesi del Settecento, Chevrier intende mettere alla berlina l'ipocrisia religiosa e gli eccessi della Chiesa oltre i costumi corrotti del XVIII secolo facendo appello alla verve satirica caratteristica del XVII secolo. Lo scrittore, dunque, merita di essere pienamente inserito nella tradizione libertina del suo secolo insieme agli altri maestri del genere come Crébillon e Laclos.

---

<sup>9</sup> A differenza della crescente rivalutazione critica dello Chevrier, un isolato contributo critico contemporaneo ha visto in Chevier una certa cattiveria da considerare come la causa dei suoi numerosi allontanamenti dalla patria: « Chevrier a débuté par quelques contes orientaux, avant de trouver sa voie, qui était celle de la méchanceté, en se faisant le chroniqueur des infamies parisiennes. Ses médisances lui ont valu de mener une vie errant qui l'a conduit en Allemagne, en Belgique et en Hollande » (Angelet e Herman, 2003 : 139).

**Bibliografia**

Angelet, C. e Herman J. (1999), « François-Antoine Chevrier », in Angelet, Christian e Herman Jan, *Recueil de préfaces de romans du XVIIIe siècle* Volume II, Saint-Étienne-Louvain : Publications de l'Université de Saint-Étienne et Publications de l'Université de Louvain : 139-141.

Assezat, J. (1864), « Notice historique et bibliographique sur Chevrier par Monsieur Gillet », in *Bulletin de bouquiniste*, 15 : 592-595.

Bokobza K. M. (2005), « Introduction aux *Mémoires d'une honnête femme écrits par elle-même* », in Chevrier, F.-A., *Mémoires d'une honnête femme écrits par elle-même*, Saint-Étienne : Publications de l'Université de Saint-Étienne.

De Felice, F. B. (1771), *Encyclopédie ou Dictionnaire universel raisonné des connaissances humaines*, Yverdon : Blum.

Chevrier, F.-A., *Le colporteur* (1993), in Trousson R. (éd.), *Romans libertins du XVIIIe siècle*, Paris : Laffont.

Gillet, N.-A.-P.-M. (1863), « Notice historique et bibliographique sur Chevrier », in *Mémoires de l'Académie de Stanislas*: 135-313.

« Mémoires pour servir à l'Histoire des Hommes illustres de Lorraine » (1754), in *Journal des savants*: 317-318.

Piot, C. (1880), « F.-A. Chevrier à Bruxelles », *Bulletin de l'Académie royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-arts de Belgique*, 50 : 217-245.

Ravaisson-Mollien, L. J. F. (1914), « Notes et Rapports de Police. Extraits des Archives de la Bastille », in Chevrier, F.-A., *Le colporteur*, édition établie sous la direction d'A. Van Bever, Paris : Bibliothèque des curieux, p. 231-244.

Sabatier de Castres, A. (1781), « François-Antoine Chevrier », in *Les trois siècles de la littérature française ou tableau de l'esprit de nos écrivains*, tome I, Paris : Moutard, p. 502-503.

Van Bever, A. (1910), « François-Antoine Chevrier (1721-1762) », in Van Bever, A.(ed.), *Contes et facéties galantes du XVIIIe siècle*, édition établie sous la direction d'A. Van Bever, Paris : Michaud, p. 123-128.